

Gli interventi nell'area dello Stretto

Nel dossier di Salvini non c'è solo il Ponte

Tecnici ed esperti del ministero delle Infrastrutture al lavoro per il vertice con le due Regioni

Lucio D'Amico

Di cosa discuteranno Matteo Salvini, Roberto Occhiuto e Renato Schifani durante l'incontro convocato a Roma per martedì prossimo? Del collegamento tra l'Isola e il Continente, ed è un fatto assodato. Ma non solo. Nel "dossier" che i tecnici e gli esperti del ministero delle Infrastrutture stanno predisponendo per il leader della Lega, ci sono anche tutte le opere connesse al Ponte, tutti gli interventi su Messina e nell'area dello Stretto. E nei prossimi giorni, oltre ai presidenti delle due Regioni, il ministro ha intenzione di incontrare anche le amministrazioni locali di Messina, Villa San Giovanni e Reggio Calabria.

Un investimento, quello sul Ponte, che è molto più ampio, che ha connotazione e rilevanza europea e che serve a riaccendere i riflettori su questa porzione di fondamentale importanza per il Mediterraneo. Questo è il ragionamento che il Governo Meloni, pur con qualche distinguo e tra inevitabili mugugni interni, sta cercando di portare avanti fin dai primi giorni del suo insediamento.

Come giustamente evidenziato in un lancio di agenzia Italtpress, del progetto per la realizzazione del Ponte sullo Stretto, quello che ha avuto negli anni scorsi tutte le autorizzazioni e i pareri previsti per legge, fa parte anche una rete di 40 chilometri di collegamenti stradali e ferroviari su entrambi

versanti, «destinata a valorizzare i territori e lo sviluppo economico di Sicilia e Calabria». Le due Regioni sottoscrissero il progetto preliminare nel 2003 e diedero pareri positivi nelle Conferenze dei servizi sul progetto definitivo del 2012. I presidenti Occhiuto e Schifani hanno sempre dichiarato di considerare il Ponte «priorità assoluta per il Sud e per l'intero Paese».

Salvini, in questi giorni, ha anche incontrato una delegazione del **Consiglio nazionale degli ingegneri**, trovando «piena condivisione sull'avvio dei lavori che, una volta arrivati a compimento, permetteranno l'attraversamento di 6 milioni di veicoli l'anno e di 60 mila treni. Numeri ben superiori rispetto agli attuali, condizionati dai tempi di attesa per il collegamento via nave. La costruzione della rete ferroviaria tra le due sponde dello Stretto – è stato ribadito – avrà un forte impatto sulla rete locale destinata a mettere in connessione le aree portuali di Messina, Catania e Palermo: un sistema infrastrutturale che potrebbe fare della Sicilia il più grande porto del Mediterraneo. Ecco perché il progetto del Ponte prevede anche la realizzazione di

E Confraspporto rilancia il suo sostegno alla grande opera: «Basta con la cultura del "no" che affossa il Sud»



Paolo Uggè Il presidente siciliano di Confraspporto-Confercommercio

una serie di opere sui territori regionali. A cominciare da Messina».

Nella nostra città, come ben sa chi ha dovuto più volte modificare il Piano regolatore generale, sono previsti 12 chilometri di rete autostradale con tre nuovi caselli fino a Ganzirri, 15 chilometri di ferrovia a doppio binario con tre stazioni cittadine, e la metropolitana della Stretto tra il Ponte e la stazione. Nel progetto del 2012, quello che Salvini intende aggiornare e riavviare, è prevista in Calabria la costruzione del Centro direzionale per la gestione e il monitoraggio del Ponte. Ed è stato ricordato altresì che il progetto prevede anche diversi interventi per limitare il rischio idrogeologico nei territori, il ripascimento di oltre 10 chilometri di costa messinese per contrastare l'erosione marina, e la riqualificazione di ex cave abbandonate. Ci sono anche le cosiddette "opere compensative", volte a trasformare in effetti positivi l'inevitabile impatto della grande opera (per la quale, comunque, verrebbe utilizzata la modernissima tecnologia "green" utilizzata in altre infrastrutture costruite negli ulti-

mi anni in tutto il mondo), con interventi per la valorizzazione delle aree naturali e storico-culturali (a Messina, prima fra tutte la Falce).

E sul Ponte, in replica anche alle considerazioni critiche di Legambiente, che punta su treni e navi e considera l'infrastruttura «inutile e dannosa», si è pronunciato Paolo Uggè, il presidente di Confraspporto-Confercommercio. «L'Italia deve recuperare il ruolo piattaforma europea del Mediterraneo – ha detto Uggè –, il Ponte sullo Stretto è lo strumento per il raggiungimento di questo obiettivo. Le inutili prese di posizione di ambientalisti di mestiere, cultori della politica del "no" a prescindere non possono essere utilizzate a difesa di un ambiente che invece trarrebbe grandi benefici dalla realizzazione dell'infrastruttura. Unire il nord dell'Europa (Finlandia) con il Sud (Sicilia) è una scelta politica avveduta più volte ribadita a livello comunitario. Realizzarla significa incrementare la competitività e la produttività delle imprese siciliane, del popolo siciliano e dell'Italia».